

Il dibattito

Care ragazze meglio il dialogo della ghigliottina

di Natalia Aspesi

Non credo che *Repubblica* condivida il mio pensiero, anche perché di limitato interesse, soprattutto quella parte nuova e giovane che si occupa di social, web e di tutto ciò che sarà il futuro dell'informazione e di cui io nulla so. Però non trovo disdicevole pubblicare anche idee diverse.

● a pagina 21

Il commento

Care ragazze parliamone

di Natalia Aspesi

Non credo che *Repubblica* condivida il mio pensiero, anche perché di limitato interesse, soprattutto quella parte nuova e giovane che si occupa di social, web, podcast e di tutto ciò che sarà il futuro dell'informazione e di cui io nulla so; e capisco bene quanto sia necessario tenere conto dei milioni di follower la cui opinione ormai comanda il mondo e la cui correttezza severa si chiude nei clic dei loro iPhone. Basta la parola astratta, e si è dalla parte giusta. Però, trattandosi di un giornale tuttora democratico, non trovo disdicevole pubblicare anche idee diverse se non addirittura opposte a quelle predominanti tra i suoi giovani lettori, ma forse non tra quelli in via di estinzione. Può darsi che sia un'abitudine davvero superata il preferire il dialogo alla ghigliottina, ma spero si possa ancora per un po' evitare il giustizialismo, impegnandosi tutti se non a capirsi almeno a rispettarci. Non so se sia utile, per chi è assolutamente certo delle sue idee tanto innovative da essere antiche, non praticare più il tentativo delle intese diplomatiche, o ancor meglio la pratica dei servizi segreti che intrufolandosi tra i nemici o anche solo gli avversari riescono a

conoscerne a fondo l'ideologia e i progetti. Il mio caso è quello insignificante di una persona d'altri tempi con pensieri d'altri tempi e del tutto inoffensiva. Delle cui farneticazioni non bisogna tener conto, non sprecando parole come «articolo indegno», «uno schifo», che secondo me fanno un po' l'esecrato *catcalling*. Prima che una riposante dittatura ci imponga il pensiero unico (e dio non voglia che, per crudeltà della natura, il pensiero sia quello delle femministe antiche che andavano a lezioni di lotta libera da usare al primo sgarbo), ripeto, sarebbe bene informarsi su cosa pensano davvero le Indegne Schifose, per poterle contrastare; e per esempio noi di archeologica sinistra leggevamo *Mein Kampf*, Dux (scritto da una signora, la geniale Sarfatti), persino l'orribile *Protocolli dei Savi di Sion* per conoscere il nemico; erano altri tempi, però non si può essere femminista neppure oggi se non si è letto non dico Simone de Beauvoir ma almeno il *Malleus Maleficarum*, autore un domenicano tedesco, 1487, per cui tutte le donne erano streghe da torturare orrendamente. La mia amica Guia Soncini, che mi disapprova sempre però forse mi vuole bene, ha segnalato su *Linkiesta* tutte le mie

malefatte denunciate da un esercito di follower di influencer, il che potrebbe fare di me una influencer! La fortuna di chi non ha futuro, cioè io, è che nulla ci tocca, tutto ci fa sorridere, ne vediamo la caducità perché crollando noi, per noi crolla tutto, anche queste tribolazioni soprattutto femminili che decenni fa abbiamo vissuto con molto più dolore e guerra, e poi superato tutte insieme, occupandoci con passione di aprire a tutte le donne le porte della parità senza dimenticare la differenza. Per concludere, continuerò a pensare che si debba lottare perché non ci siano più martiri del lavoro come Luana, e neppure come Christian. Tanto per sentirmi a posto con me stessa, assicuro Instagram che tuttora vengo insultata («cesso da giovane, adesso schifosa») e ogni volta mi viene da ridere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

